

fettivo decisivo, il sacerdote celibe deve assumere concretamente la forma della personale ed appassionata cura dell'altro, "con il corpo e con la parola".

Ci viene offerto il criterio-chiave che può guidare l'elaborazione pastorale e il discernimento vocazionale della Chiesa del terzo millennio: «in questa persona specifica o in questo specifico contesto culturale il celibato associato al ministero presbiterale è in grado di esprimere concretamente la castità di Cristo?» (155).

Non sfugge l'approccio interdisciplinare che rende ragione delle molteplici aree con cui si è confrontato l'Autore lungo il suo personale percorso culturale: le domande della quotidianità di chi vive dall'interno la scelta celibataria e di chi la osserva dall'esterno, vengono ascoltate, riformulate dal linguaggio psicologico, e infine restituite grazie ad un'intensa ermeneutica spirituale.

Il tono discorsivo affascina il lettore, che avverte la competenza dell'Autore e si affida alla sinuosità della proposta del testo.

La provocante scioltezza e la garbata plasticità con cui vengono affrontate anche le tematiche "a pelle" ritenute non facili, attesta della profonda esperienza di colui che ha accettato il dialogo impegnativo e fecondo con tanti giovani (e meno giovani), per affrontare insieme, con realismo ed onestà, le tappe della maturazione affettiva e del discernimento sulla chiamata al ministero ordinato celibatario.

MARCO PALEARI

## TEOLOGIA PASTORALE

ENZO BIEMMI, *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali*, EDB, Bologna 2003, pp. 336.

Più che di un libro, si tratta di un itinerario di formazione per i catechisti e gli operatori pastorali che si rivolgono a cristiani adulti. Enzo Biemmi, catechista di Verona, presenta il risultato di un va e vieni durato un decennio tra la pratica della formazione sul territorio e la presa di distanza della riflessione e dell'approfondimento. *Compagni di viaggio* propone un cambiamento di rotta abbastanza deciso nel campo della formazione cristiana degli adulti e dei loro formatori.

Per cogliere la portata del cambiamento occorre richiamare da dove veniamo in ambito di catechesi degli adulti. Essa si è a lungo configurata come un'estensione della catechesi rivolta ai piccoli. L'obiettivo principale era la lotta contro l'ignoranza religiosa, e l'istruzione del cristiano come buon praticante, che conosce la dottrina e i suoi doveri. La catechesi era pensata come una volgarizzazione della scuola di teologia tenuta nei seminari: qualcuno sa e insegna, gli altri non sanno e imparano.

Il primo pregio della proposta di Biemmi consiste nell'evitare uno schema oppositivo che ha segnato non poche proposte desiderose di sostituire "vecchi" schemi con "nuovi" modelli (ad es., prima tutto insegnamento, adesso basta insegnamento; prima ruolo autoritario

di chi deteneva il sapere e il potere, ora "tutti uguali"). L'insegnamento rimane indispensabile, ma è chiamato a comporsi con altre dimensioni dell'azione formativa, come l'attenzione alle relazioni che si stabiliscono tra le persone e la valorizzazione della storia e della parola di ogni partecipante. La funzione del sapere si stacca dalla sola fonte libresco per aprirsi al sapere che germina dall'esperienza e alla conoscenza frutto dell'ascolto reciproco e del lavoro comune. L'insegnamento viene così riletto come apprendimento, frutto di un cambiamento di prospettiva per niente polemico e tutto propositivo.

L'obiettivo principale di questa proposta consiste nel permettere alle persone e ai gruppi di adulti di diventare soggetti responsabili della loro formazione, per abilitare altri a diventarlo a loro volta. L'intuizione poggia su precise riflessioni, condivise nella Chiesa fino nei documenti ufficiali. La priorità della catechesi degli adulti è affermata già nel 1971 dal *Direttorio catechistico generale*, n. 20; il *Messaggio al popolo di Dio* del sinodo del 1977 indica nel catecumenato degli adulti il modello e il paradigma di ogni catechesi.

L'originalità della proposta di Biemmi non sta nel riprendere queste intuizioni, diffuse da tempo, ma piuttosto nell'affrontare con lucidità il disagio di un discorso teoricamente condiviso, ma nettamente in anticipo su una realtà che fatica a mettersi in movimento. Più che le grandi linee o i proclami sul ruolo dei laici nella Chiesa, mancavano gli approcci concreti, in grado di at-

tivare dei processi reali per rendere operative quelle finalità.

Una convinzione di partenza determina questo stile di formazione: «l'adulto sperimenta su di sé il modello formativo per il quale viene preparato» (11). Invece di uno schema a cascata in cui si tende a spiegare in modo teorico come andranno fatte le cose in modo attivo e partecipato, qui si propongono, in sede di formazione, delle forme di apprendimento e relazioni omogenee a quelle che caratterizzeranno poi la catechesi svolta.

La formazione è intesa come trasformazione: le nuove conoscenze così come l'apprendistato di un *savoir-faire* pedagogico-didattico si innestano nel percorso di evoluzione della consapevolezza di sé, come uomo/donna credente con una storia, diversi ruoli nella vita a cui corrispondono esperienze diversificate, e la scelta di essere catechista/formatore, e prima ancora "compagno di viaggio" di altri adulti credenti.

Biemmi si avvale delle riflessioni e degli strumenti pedagogici sviluppati negli ultimi decenni in Canada, Svizzera, Francia e Belgio. I due punti di forza di queste ricerche sono il prendere sul serio il modo di apprendere proprio di una persona adulta (dimensioni pedagogica, sociale, evolutiva) e il dialogo tra l'apporto delle scienze umane e la promozione di pratiche formative capaci di far evolvere la comprensione di cosa significhi essere Chiesa.

Questi orientamenti caratterizzano, in *Compagni di viaggio*, sia la modalità che il contenuto della proposta: ad esempio, si lavora sul rap-

porto tra momenti della catechesi e formati del gruppo (piccolo gruppo e scambio intenso, lettura personale e riflessione, grande gruppo e comunicazioni generali) parlando di questo e simultaneamente “facendolo”. Biemmi sceglie di prescindere, in questo testo, dalla presentazione dei contenuti di fede, rimandando per questo ad altri testi e luoghi ecclesiali (le due cose, separate nella formazione, andranno poi congiunte nella catechesi adulti). Ho l'impressione che questa scelta sia dettata anche dalla consapevolezza che una proposta così innovativa ha bisogno di una sorta di rinforzo reciproco dei registri della modalità e del contenuto; ci può essere il timore, a mio avviso fondato, che parlare da subito di contenuti di fede faccia scattare antichi automatismi (la parola all'esperto, fare domande di delucidazione al posto che parlare della propria relazione con quei contenuti...).

Lo svolgimento di ogni unità di formazione (e delle singole catechesi adulti) è concepito in tre momenti o fasi: 1. *proiettiva*: a partire da un testo, racconto, immagine, ecc. si lavora in gruppo, lasciando ampio spazio all'espressione personale; 2. di *analisi/ approfondimento*, in cui si entra in contatto con qualcosa di nuovo, presentato in modo organico (persona che si è preparata, o testo scritto); 3. di *appropriazione e riespressione*: le nuove scoperte vengono innestate su ciò che la prima fase ha messo in movimento. La vera appropriazione avviene quando si è in grado di riesprimere ciò che si è ricevuto in modo insieme fedele e personale.

La finalità propria ad ognuno di questi tre momenti richiede di variare le modalità di distribuzione della parola, il rapporto tra intensità delle relazioni e approfondimento del contenuto, ecc.; è cioè un percorso di tipo modulare. Le unità di formazione sono a loro volta raggruppate in tre tappe: osservare, pianificare e animare.

Un percorso di questo genere non sopporta la fretta, né il dirigismo, altrimenti le dinamiche che si cerca di promuovere si bloccano. Nemmeno si potrebbe contare sull'“essere tutti insieme” perché le cose funzionino da sole: una partecipazione attiva e coordinata è come sempre l'effetto di una regia che – avendo lavorato molto in sede di preparazione – crei le condizioni perché la scioltezza sembri venire quasi da sé.

La proposta assunta ed elaborata da Biemmi è stata ripresa da molti gruppi, progetti di formazione, e anche intere diocesi. Per una sua valutazione più circostanziata penso che occorra attendere ancora un po'. Per questo, mi sembra importante che le riprese che ne vengono fatte rispettino la sua fisionomia originale. Questo modello di formazione è infatti esposto alla fragilità delle idee nuove: rischia di venire inglobato nominalmente in schemi che poi di fatto gli sottraggono i suoi tratti specifici, perpetuando modalità e logiche che godono della legittimità propria all'inerzia di lunghe consuetudini.

È proprio dei cambiamenti profondi, come quello che Biemmi suggerisce, di unire l'attività di imparare alla pazienza di disimparare.

Ciò instaura una dinamica felicemente destabilizzante, che a sentire i primi ritorni sembra capace di essere diffusiva di suo, una volta che alcuni – in una parrocchia o in una formazione diocesana – hanno provato una volta.

UGO LORENZI

## DIRITTO CANONICO

---

*Matrimonio e Sacramento*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, pp. 136.

Il volume raccoglie, sotto forma di contributi, le relazioni di una serie di incontri organizzati dall'Arcisodalizio della Curia Romana sul tema della sacramentalità del matrimonio o meglio sul matrimonio che è sacramento. La scelta del titolo del volume non ci sembra infatti casuale, visto il tenore e il contenuto dei singoli contributi volti ad evidenziare la natura, sotto molteplici profili ed aspetti peculiare, del sacramento del matrimonio, che come affermava Giovanni Paolo II nella Esortazione post sinodale *Familiaris Consortio* n. 68 è il sacramento di una realtà che già esiste nell'economia della creazione, il patto coniugale istituito dal Creatore "dal principio", i cui ministri sono gli sposi stessi. Come ogni monografia di questo tipo il valore complessivo dell'opera è dato dal valore obiettivamente diverso dei contributi dei singoli autori tra cui si annoverano docenti di diritto canonico, di diritto ecclesiastico e di teologia, giudici rotali e della Segnatura apostolica, giuristi e studiosi di diritto canonico, tutti di segnalato valore. Per dare una idea dei contenuti dei vari contributi che non possiamo in questa breve recensione commentare singolarmente, ne riportiamo il titolo con indicazione dell'autore: J.M. MILLAS, *Il sacramento del matrimonio. Elementi fondamentali*; J.M. SERRANO RUIZ, *Fede e sacramento*; M. F. POMPEDDA, *Intenzionalità sacra-*